

l'Unità

Benzina, il governo proroga lo sconto fiscale di 50 lire

ROMA Il ministro delle finanze Ottaviano... Roma ha firmato ieri il decreto con il quale viene prorogato il bonus fiscale di 50 lire sulle benzine non solo per il mese di agosto, ma fino alla fine di settembre. Lo sconto fiscale di 50 lire al litro sarebbe scaduto il 31 luglio prossimo e quella di ieri è la quinta proroga consecutiva della misura decisa dal Governo per contenere l'inflazione...

le a dire 1.500 lire in meno, in media, per ogni pieno di carburante rispetto al primo weekend di luglio, tradizionale appuntamento con i primi spostamenti per le vacanze. Dopo i ribassi scattati nei giorni scorsi, nuove riduzioni scatteranno da oggi alla Esso e all'Api (-5 lire allitro) mentre da lunedì scenderanno nuovamente i listini dei distributori Fina (sempre di 5 lire al litro per super verde). E per gli automobilisti che si mettono in viaggio in questi giorni e per quelli che già sono di ritorno dalle ferie nel contro-esodo di fine mese, è arrivata un'altra buona notizia: l'ufficializzazione, appunto, dell'ulteriore proroga dello sconto fiscale di 50 lire al litro decisa dal governo per contenere l'effettivo-carburante sull'inflazione.

Senza un'ora di sciopero accordo-modello alla Whirlpool Nel nuovo integrativo un premio di risultato che può superare i 4 milioni

ROMA Un accordo che raccoglie le principali richieste dei sindacati e che posiziona l'azienda in una visione aperta delle relazioni industriali. L'intesa sul contratto integrativo raggiunta alla Whirlpool è salutata con soddisfazione dal top management - che ieri ha presentato l'accordo come una sorta di «Costituzione» - e da Fiom, Fim e Uilm, altre due dilaniate dalle divisioni (il caso Zanussi) e che per questo sottolineano come la «natura unitaria» sia stata «la condizione centrale per arrivare a un accordo positivo». Raggiunto, tra l'altro, senza un'ora di sciopero. Proprio con la Zanussi oltre che con la Merloni, la Whirlpool è al vertice della produzione italiana di elettrodomestici. Nei cinque stabilimenti, il più grande a Cassinetta (Varese), lavorano circa 6.000 dipendenti. Sono i destinatari del nuovo integrativo imperniato sulla crescita progressiva del premio di produzione: si attesta ora e fino al 2004 su una cifra complessiva di un mili-

one di lire all'anno. Cifra che va ad aggiungersi all'attuale premio di risultato di 1.300.000 lire che a loro volta si sommano ai moltiplicatori collettivi (reddittività e individuali). Per un totale che può oscillare tra i 3 milioni e 300 mila a 4 milioni e 400 mila lire. La crescita progressiva del premio era una delle richieste dei sindacati, così come la conferma degli investimenti finalizzati allo sviluppo produttivo ed occupazionale degli stabilimenti di Cassinetta, Comerio, Trento, Napoli e Siena, e nuovi sistemi organizzativi, basati sui gruppi autogestiti, su ambiente e sicurezza. C'è nell'accordo una nuova filosofia nel rapporto con i dipendenti che i vertici aziendali tengono a sottolineare. «Si tratta per noi di una nuova Costituzione - ha spiegato il direttore delle relazioni industriali, Pierangelo Cerana - perché vogliamo delle regole e la massima trasparenza nei rapporti. Oggi è necessario valorizzare i collaboratori non solo con una giusta retribuzione. Si

deve sempre più coinvolgere tutti nei processi decisionali e a ognuno, anche nei ruoli meno alti, vanno dati ampi margini di autonomia. Gli operai vanno valorizzati anche per le loro qualità intellettuali e non solo manuali». Come alla Zanussi, anche la Whirlpool ritengono necessaria una forte flessibilità: ma sul job on call - il lavoro a chiamata clamorosamente bocciato alla Zanussi - le due aziende hanno posizioni diverse. E ancora Cerana a parlare: «Non mi sembra corretto commentare le scelte degli altri: il modello Zanussi mi sembra molto più centralizzato e con maggiore riferimento ai sindacati nazionali, il nostro è più decentrato e fa riferimento di più ai sindacati locali. Due modelli che hanno dato ottimi risultati». «Ritengo necessaria la più grande flessibilità, ma sempre nel rispetto della dignità umana. Non abbiamo studiato il job on call nemmeno a livello di test». R. E.

Seat-Telemontecarlo, accordo vicino Il gruppo Internet di Telecom mira al 60%. Nascerebbe il terzo polo televisivo

ROMA Seat-Tin.it, la società Internet del gruppo Telecom, punta alle televisioni di Vittorio Cecchi Gori per integrare l'offerta della sua piattaforma Internet. Eppure in presenza di reiterati «no comment» da parte delle società interessate, i negoziati per la cessione e la ridefinizione degli assetti di controllo di Tmc sembrano a buon punto, anzi, molti danno addirittura la trattativa in dirittura d'arrivo. Secondo alcune indiscrezioni la chiusura del negoziato potrebbe arrivare al più tardi la prossima settimana, ma in effetti un preliminare d'intesa avrebbe già preso forma. Il condizionale è d'obbligo in quanto nessuna informazione

di entrare nel mercato tv, anche indirettamente, sulla base di uno scenario che potrebbe cambiare però già dopo l'estate, dall'altro il ministro delle Comunicazioni, Salvatore Cardinale, ha posto in risalto come si possano «aprire spazi» per poter ragionare sulla questione. Un cauto via libera arriva anche dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio Vannino Chiti: «In queste

operazioni serve il rispetto delle regole, probabilmente, in qualche campo ci vogliono anche le nostre paesse alcune non ne ha, altre le ha ma un po' invecchia rispetto al nuovo che avanza. L'altro aspetto è quello del pluralismo: più voci robuste ci sono, più un paese è ricco e forte». Mediaset invece si oppone duramente all'accordo, che secondo lei è «contro la legge» e «stravolge le regole del mercato». D'altra parte l'opposizione di Mediaset non stupisce, visto che Tmc, con l'appoggio finanziario di Seat-Tin.it diventerebbe un colosso in grado di impensierire l'attuale duopolo televisivo Rai-Mediaset. I giorni buoni per l'annuncio di una intesa, sempre che in questi ore il negoziato si concretizzi, sarebbero martedì-mercoledì della prossima settimana. Da fonti interessate emerge l'indiscrezione che l'oggetto del confronto si svilupperebbe ad ampio raggio. La trattativa ha infatti toccato non solo il trasferimento del controllo di Tmc ma la stessa holding Finmavi, che detiene le



chiavi del magazzino cinematografico della tv di Cecchi Gori. L'operazione potrebbe concretizzarsi con la creazione di una o più joint venture. C'è da aggiungere che la trattativa si sarebbe testata su una valutazione di Telemontecarlo di 1.200 miliardi al netto dei debiti, che si tradurrebbero quindi in 720 miliardi per il 60% del pacchetto azionario. L'arrivo di nuovi soci era stato annunciato l'11 luglio scorso dal vertice del gruppo Cecchi Gori. «Siamo fiduciosi che in tempi molto brevi ci sarà l'ingresso di nuovi soci industriali e finanziari nel gruppo» aveva dichiarato l'amministratore delegato del gruppo, Marco Duradoni, il qua-

le aveva aggiunto che l'arrivo di nuovi partner permetterebbe alla capogruppo Finmavi «di aumentare il proprio valore e di arrivare in Borsa, entro l'anno prossimo, senza debiti». Pochi giorni prima il gruppo Cecchi Gori aveva nominato il Mediocredito Centrale e Schroder Salomon Smith Barney advisor finanziari con il compito di individuare alleanze internazionali. Ognuno dei due gruppi ha in mano quello che manca all'altro: Seat-Tin.it ha i soldi e Tmc i contenuti televisivi. Lorenzo Pelliccioli, numero uno di Seat-Tin.it, potendo pagare anche in azioni della società, ha in mano un potenziale di circa 20 mila miliardi.

Table with multiple columns listing companies (Nome Titolo), prices (Prezzo), and various financial indicators (Var. Rel., Min. Anno, etc.) across various sectors.

